

LA PACE È IMPEGNO

LA CRISI DELLO SPIRITO UMANO Il cristiano deve operare per la pace

THOMAS MERTON

Thomas Merton è un monaco trappista e poeta, nato a Prades in Francia nel 1915 e morto a Bangkok nel 1968, in seguito a incidente elettrico. "La pace nell'era postcristiana", scritto nel 1960-'62, è stato finalmente pubblicato (edizioni Qiqajon). Anche se la situazione geo-politica e religiosa è cambiata, la sua riflessione conserva un'attualità che sorprende.

Dovrebbe essere ovvio, dalla confusione morale e mentale del nostro tempo, che la presente crisi mondiale è qualcosa di ben peggiore di un puro conflitto politico o economico. Va molto al di là delle ideologie. È una crisi dello spirito umano. È uno sconvolgimento totalmente morale della razza umana, che ha perso le proprie radici religiose e culturali. In realtà, conosciamo solo parzialmente le cause di questo sconvolgimento. Non possiamo fingere di avere una piena comprensione di quello che sta accadendo in noi stessi e nella nostra società. Ecco perché la nostra disperata fame di soluzioni chiare e definite ci induce, a volte, in tentazione.

Semplifichiamo eccessivamente

Cerchiamo la causa del male e la troviamo qua e là in una particolare nazione, categoria, razza, ideologia e sistema. E scarichiamo su questo *capro espiatorio* tutta la forza virulenta del nostro odio, misto di paura e angoscia, sforzandoci di sbarazzarci del nostro terrore e della nostra colpa distruggendo l'oggetto che abbiamo arbitrariamente scelto come incarnazione di tutto il male. Lungi dal curarci, questo è solo un altro parossismo che aggrava la nostra malattia.

Il male morale del mondo è dovuto all'alienazione dell'uomo dalla verità più profonda, dalle fonti della vita interiore, e alla sua alienazione da Dio. Coloro che si rendono conto di questo, tentano disperatamente di persuadere e illuminare i loro fratelli. Ma siamo in una posizione radicalmente diversa dai primi cristiani, che rivoluzionarono il mondo pagano, essenzialmente religioso, con il messaggio di una religione nuova, di cui non si era mai sentito parlare.

Noi, al contrario, viviamo in un mondo post-cristiano irreligioso, in cui il messaggio cristiano è stato ripetuto più e più volte, finché è arrivato a sembrare vuoto di qualsiasi contenuto comprensibile a orecchie che si chiudono alla parola di Dio, prima ancora che sia pronunciata. Nelle menti dei nostri contemporanei, "cristiano" non è più identificato con "novità" e "cambiamento", ma solo con la statica conservazione di strutture antiquate.

nostra pace si trova al cuore del conflitto.

Abbiamo la missione di costruire

Ma resta il fatto che una cristianità guerriera e battagliera non è mai stata in grado di predicare il vangelo della carità e della pace con piena convinzione o con pieno successo. Come ha affermato molto giustamente il cardinale Newman, le più grandi vittorie della chiesa furono riportate tutte prima di Costantino, nei giorni in cui non c'erano eserciti cristiani e quando il vero soldato cristiano era il *martire*, la cui testimonianza a Cristo non era violenta. Furono i *martiri* a conquistare Roma per Cristo, con una conquista che è rimasta stabile per venti secoli. Per quanto tempo riuscirono i *crociati* a tenere Gerusalemme?

Questa è dunque la conclusione: il cristiano è tenuto a operare per la pace, lavorando contro la dissoluzione e l'anarchia globali. A causa di ideologie nazionalistiche e rivoluzionarie, uno spirito mondiale di confusione e di disordine sta spezzando l'unità e l'ordine della società civilizzata.

È vero che viviamo in un'epoca di rivoluzione, e che la rottura e la riforma nella società sono inevitabili. Ma il cristiano deve capire che la sua missione non è di contribuire alle cieche forze distruttrici di annientamento, che tendono a distruggere la civiltà e insieme l'umanità. Deve cercare di costruire, piuttosto che distruggere. Deve orientare i propri sforzi verso l'unità mondiale, e non verso la divisione mondiale. Chiunque promuova politiche di odio e di guerra, sta lavorando per la divisione e la distruzione dell'umanità civilizzata.

L'esitazione non è più ammissibile

Non è più né ragionevole né giusto lasciare tutte le decisioni a un'élite di potere largamente anonima, che ci sta conducendo tutti alla rovina, nella nostra passività. Dobbiamo farci sentire. Ogni individuo cristiano ha la seria responsabilità di protestare, in modo chiaro ed energico, contro orientamenti che inevitabilmente conducono a crimini che la chiesa disapprova e condanna. L'ambiguità, l'esitazione e il compromesso non sono più ammissibili. Dobbiamo trovare un modo nuovo e costruttivo per risolvere le dispute internazionali.

La chiesa desidera chiaramente che sia fatto ogni sforzo possibile per l'abolizione della guerra, anche se la *teoria* della "guerra giusta" e il *diritto* di legittima auto difesa rimangono intatti. Ma il richiamo a questo diritto non deve accecarci, rispetto al dovere molto più alto e più urgente di lavorare con tutte le nostre forze per la pace. ■



Thomas Merton,
monaco trappista e poeta